

Industria

Al momento della nascita dello Stato unitario, l'industria italiana si trovava in una fase molto arretrata. Al suo difficile sviluppo contribuivano la scarsità delle materie prime, l'inadeguatezza delle fonti di energia, la stessa struttura geofisica della penisola e il ritardo nell'integrazione economica dei diversi territori di cui si componeva. Malgrado queste problematiche condizioni iniziali, l'Italia ha raggiunto, primo tra i paesi dell'Europa meridionale, uno stabile livello di industrializzazione già alla vigilia della seconda guerra mondiale.

Il passaggio del Paese da società a prevalente carattere agricolo a società industriale, con il sorpasso dei lavoratori dell'agricoltura da parte degli occupati nell'industria, avviene comunque nel secondo dopoguerra. Da quegli anni, il settore industriale conosce uno straordinario sviluppo che trasforma la struttura sociale italiana, modificando stili di vita, dislocazione sul territorio e ruoli sociali di un'ampia parte della popolazione.

In questo percorso, l'Italia condivide, per un verso, l'evoluzione caratteristica delle principali economie industrializzate, per un altro, mantiene alcune specificità strutturali. In particolare, negli anni Settanta, nel momento in cui anche nel nostro Paese inizia il processo di terziarizzazione dell'economia, si avviano un forte decentramento produttivo e lo sviluppo di distretti industriali, soprattutto a vocazione manifatturiera, che a tutt'oggi collocano l'Italia al secondo posto in Europa per valore aggiunto e per numero di addetti nell'industria, subito dopo la Germania.

La struttura economica dell'Italia, dunque, risulta fortemente caratterizzata dall'evoluzione storica del suo sistema di attività industriale e dagli assetti particolari che lo contraddistinguono, primo tra tutti il gran numero di piccole imprese manifatturiere che operano sul territorio nazionale. Al fine di rappresentare in modo completo questo sviluppo e le sue caratteristiche, in questa sede si fa riferimento ai dati censuari relativi alle unità locali e agli addetti, ad alcuni dati storici sul volume della produzione industriale nonché, per gli anni più recenti, agli indici della produzione industriale.

I censimenti generali a carattere economico, condotti dall'Istat fin dal 1927, rappresentano la principale fonte informativa per le unità locali e il numero di addetti delle imprese. A causa della scarsa affidabilità e confrontabilità dei dati derivanti dai censimenti che hanno preceduto il secondo conflitto mondiale, le serie storiche qui presentate partono dal 1951, per proseguire fino al censimento più recente del 2011.

I dati sul volume della produzione industriale, raccolti già a partire dal 1861, provengono invece da vari enti, ministeri e associazioni di categoria e sono qui riportati fino al 1985, con riferimento ai principali settori della produzione, più come testimonianza storica che per la loro significatività statistica.

Infine, gli indici della produzione industriale coprono con serie coerenti il periodo 1990-2015.

Le unità locali e gli addetti nei censimenti economici

Le prime esperienze nel campo delle indagini sulle imprese si possono collocare tra il 1870 e il 1874, quando venne effettuata la prima inchiesta industriale che fece emergere l'Italia delle fabbriche e degli opifici, degli industriali e degli operai. Questa fu condotta con la collaborazione delle Camere di commercio e della Commissione parlamentare di inchiesta, attraverso una serie di rilevazioni realizzate a livello locale. Successivamente, nel 1911, in occasione dei cinquant'anni dello Stato unitario, il Ministero dell'agricoltura, dell'industria e del commercio condusse il primo Censimento degli opifici e delle imprese industriali, che rese possibile una valutazione del grado di industrializzazione del Paese.

Nell'ottobre del 1927, nell'anno successivo alla sua istituzione, l'Istituto centrale di statistica ha effettuato il primo Censimento generale dell'industria e del commercio, che da quel momento è stato replicato con periodicità decennale.¹ Il campo di osservazione del censimento del 1927 comprendeva, oltre alle attività industriali e commerciali, anche le attività dei trasporti, le comunicazioni, il credito, le assicurazioni e

¹ La sua denominazione è rimasta immutata fino al censimento del 1971, per poi diventare Censimento dell'industria, del commercio, dei servizi e dell'artigianato nel 1981 e Censimento generale dell'industria e dei servizi dal 1991 in poi.

alcune attività dei servizi.

Il censimento successivo, condotto senza rilevanti modifiche rispetto al precedente, si è svolto in modo scaglionato prima dell'entrata dell'Italia nella seconda guerra mondiale, tra il 1937 e il 1939. I censimenti, tuttavia, iniziano a produrre dati affidabili e confrontabili solo dopo la conclusione del periodo bellico quando, a partire dal 1951, riprendono a essere svolti con regolarità fino all'ultimo eseguito nel 2011.

Le diverse tornate censuarie sono state caratterizzate da un progressivo e costante miglioramento delle tecniche di indagine, in particolare degli ultimi anni, grazie anche alla maggiore attenzione che è stata via via posta al processo di integrazione e armonizzazione messo in atto dall'Unione europea e, più in generale, dagli organismi internazionali.

L'unità di rilevazione dei censimenti delle attività produttive è l'unità locale, mentre le unità di analisi sono costituite dalle imprese e, a partire dal censimento del 1981, dalle istituzioni pubbliche e *non profit*. La definizione di unità locale nel tempo ha subito modifiche; dal 2001, è definita come il luogo fisico in cui le unità giuridico-economiche (impresa, istituzione) esercitano una o più attività economiche.

L'impresa, la cui definizione è rimasta sostanzialmente identica nei censimenti dal 1951 al 2011, comprende le attività economiche svolte con carattere professionale, facenti capo al concetto generale di "imprenditore", il quale può essere una persona fisica (artigiani o liberi professionisti costituiti in imprese individuali) o una persona giuridica (società legalmente costituite quali società di persone o di capitali, ma anche cooperative, consorzi eccetera). Sono assimilati alle imprese e, pertanto, regolarmente oggetto della rilevazione, gli enti pubblici con finalità economiche, ossia quelli che, in generale, svolgono servizi di pubblica utilità e che, pur appartenenti allo Stato (direttamente o indirettamente, tenendo conto delle modifiche giuridiche e organizzative che l'apparato pubblico ha registrato nei decenni in esame), si collocano a tutti gli effetti sul mercato. Si pensi, ad esempio, all'Amministrazione delle poste, alla Banca d'Italia, alle Ferrovie dello Stato e a tutte le Gestioni commissariali governative, alle imprese municipalizzate, provincializzate e regionalizzate eccetera.

Le rilevazioni dal 1951 al 2011 hanno censito, in maniera esaustiva, le attività estrattive, manifatturiere, dell'energia, gas e acqua, delle costruzioni, nonché il commercio e gli alberghi, i trasporti e le comunicazioni, il credito e le assicurazioni. Nel susseguirsi delle tornate censuarie, le attività economiche oggetto di rilevazione sono venute aumentando fino a riguardare, dal censimento del 1981, tutte le attività extra agricole. Il censimento del 1981, in particolare, ha rappresentato un vero e proprio punto di svolta rispetto ai precedenti, poiché in quell'occasione sono state rilevate quasi tutte le attività produttive includendo, per la prima volta, anche quelle della Pubblica amministrazione, delle istituzioni pubbliche e di quelle senza scopo di lucro (dal 2001 istituzioni *non profit*), dell'istruzione e della sanità.²

Nella tornata del 1991, il concetto di istituzione è stato poi definito in modo più preciso e organico e il campo di osservazione è stato ampliato ai servizi sociali, ai servizi alle imprese e alle famiglie, attività che in precedenza non erano state censite (1951) o lo erano state solo limitatamente a specifici comparti (dal 1971, ad esempio, tra i servizi sociali sono state censite le attività di smaltimento dei rifiuti e, più in generale, i servizi per l'igiene e la pulizia).

Nel 2001 è stata introdotta un'innovazione di rilievo nelle operazioni di raccolta dei dati; queste dal 1951 al 1991 erano state effettuate sul territorio con la tecnica "porta a porta", i rilevatori cioè censivano tutte le unità locali individuate nell'area loro assegnata. I risultati risentivano, quindi, di una sottostima dell'informazione per quelle tipologie di unità che risultavano difficilmente individuabili, stante la tecnica di rilevazione adottata fino ad allora.

In occasione dell'8° Censimento generale dell'industria e dei servizi, invece, si è potuto contare sull'ausilio di archivi di base, contenenti le liste delle unità locali da censire complete delle relative caratteristiche (forma giuridica, attività, localizzazione eccetera). Questo nuovo approccio, basato sull'utilizzo delle fonti amministrative, ha consentito di cogliere le cosiddette attività "non ostensibili", cioè non immediatamente rintracciabili da parte dei rilevatori dei censimenti organizzati in modo tradizionale. Malgrado gli indubbi vantaggi, ciò ha reso estremamente complesso il confronto tra i dati del censimento del 2001 e quelli dei censimenti precedenti, non essendo possibile distinguere con chiarezza le differenze ascrivibili a reali cambiamenti intervenuti nella struttura economica del Paese da quelle determinate dalle modifiche introdotte, da una parte, nella metodologia statistica, dall'altra, nelle definizioni. Queste ultime hanno riguardato in particolare: le imprese manifatturiere e quelle delle costruzioni (limitatamente alle microimprese artigianali e ai lavoratori autonomi che svolgono attività itineranti o presso il proprio domicilio); gli intermediari del commercio; i liberi professionisti; le attività turistiche di tipo stagionale; i

² In tutti i censimenti economici considerati (dal 1951 al 2011) sono escluse le attività svolte in luoghi che rivestono il carattere dell'extraterritorialità (rappresentanze diplomatiche, organizzazioni e organismi extraterritoriali eccetera) o che sono svolte da organizzazioni religiose direttamente attinenti al culto (servizi del culto in chiese, sinagoghe, monasteri eccetera); i servizi domestici presso famiglie e convivenze svolti da maggiordomi, autisti, *baby sitter* eccetera, oltre alle attività agricole del settore primario.

trasporti (limitatamente alle microimprese individuali); i servizi, limitatamente alle unità produttive presenti all'interno di altre unità produttive di maggiori dimensioni (ad esempio, servizi di vigilanza, pulizia, di mensa, sportelli bancari interni a ministeri o grandi aziende); i consulenti o gli appaltatori che prestano la propria opera presso terzi. In breve, tutti i soggetti e le attività che non fanno capo a un ufficio, un negozio, un laboratorio o uno stabilimento di tipo tradizionale e che, peraltro, negli ultimi decenni sono stati interessati da una forte espansione.

Al fine di rendere confrontabili i risultati, nel 2005 è stata effettuata una ricostruzione dei dati per l'intero periodo 1951-2001, ottenuta sulla base della classificazione delle attività economiche adottata nel censimento del 1951 (più aggregata rispetto alle altre) e riportando i dati ai confini territoriali attuali. Più precisamente, è stato necessario effettuare una normalizzazione dei sistemi di classificazione delle attività economiche (che sono soggette a modifiche periodiche anche per effetto della normativa internazionale), della natura giuridica delle imprese, del campo di osservazione e del territorio comunale, provinciale e regionale.

L'equiparazione del campo di osservazione dei vari censimenti è una delle operazioni più complesse nel processo di messa a punto di dati in serie storica. Le informazioni vengono rese omogenee eliminando, ad esempio, le attività economiche che non sono state oggetto di rilevazione nelle diverse tornate. Queste, però, costituiscono parte dell'economia reale e nella fase interpretativa dei dati occorre, quindi, una particolare attenzione, in quanto la struttura economica che risulta dagli aggiustamenti necessari per rendere i dati confrontabili nel tempo non è, in realtà, quella fotografata da ciascun censimento. In altri termini, l'universalità e la completezza dei censimenti rimangono valide, ma limitatamente alle sole attività censite in tutte le tornate.

Il 9° Censimento dell'industria e servizi del 2011 è realizzato per la prima volta in forma "virtuale", utilizzando esclusivamente il Registro statistico delle imprese attive (Asia), per tale scopo integrato con nuove fonti amministrative che ne estendono il contenuto, relativamente alle informazioni sull'occupazione delle imprese e delle relative unità locali.

Le serie storiche presentate riguardano le unità locali e gli addetti per settore di attività economica per il periodo 1951-2011. Il confronto è stato fatto a parità del campo di osservazione del 1951, eliminando, quindi, dai censimenti successivi le attività non censite a quella data. I risultati relativi ai primi due censimenti, 1927 e 1937, non vengono invece presentati a causa di problemi di confronto e affidabilità dei dati.

Tutte le serie riportano dati disaggregati anche livello regionale per il periodo 1981-2011.

Avvertenze ai confronti temporali

- Nel 2005, è stata ricostruita la serie storica 1951-2001 e i dati sono stati resi omogenei sulla base della classificazione delle attività economiche del censimento del 1951, tenendo conto dei cambiamenti che si sono verificati nei vari decenni, sia nelle definizioni sia nelle tecniche e nelle metodologie utilizzate durante le differenti tornate censuarie.
- La definizione di unità locale ha subito tra il 1951 e il 1991 le seguenti modifiche:
 - 1951, impianto o corpo di impianti situati in un dato punto del territorio dove la ditta effettua materialmente le attività intese alla produzione di beni o alla prestazione di servizi; ne consegue che una medesima ditta può avere una o più unità locali;
 - 1961, impianto o corpo di impianti situato in un dato luogo in cui viene effettuata la produzione o vendita di beni o la prestazione di servizi;
 - 1971 e 1981, impianto o corpo di impianti situato in un dato luogo, in cui si svolgono una o più attività economiche;
 - 1991, luogo variamente denominato (stabilimento, laboratorio, negozio, officina, ristorante, albergo, bar, ufficio, agenzia, magazzino, studio professionale, abitazione, scuola, ospedale, dogana, esattoria, intendenza eccetera) in cui si realizza la produzione di beni o nel quale si svolge o si organizza la prestazione di servizi destinabili o non destinabili alla vendita.
- La definizione di impresa o ditta ha subito tra il 1951 e il 1991 le seguenti modifiche:
 - 1951, unità giuridico-economica costituita dall'organizzazione dei fattori produttivi in funzione della produzione di beni e servizi, che fa capo a un imprenditore il quale ne sopporta i rischi;
 - 1961 e 1971, ente giuridico-economico organizzato per la produzione o vendita di beni di beni o la prestazione di servizi;

- 1981-1991, organizzazione di un'attività economica esercitata con carattere professionale al fine della produzione o dello scambio di beni o di servizi, vale a dire l'ente giuridico-economico organizzato per la produzione o vendita di beni o la prestazione di servizi.
- Nel 2011 i dati censuari, utilizzando esclusivamente dati del Registro statistico delle imprese Asia, hanno subito l'impatto di importanti innovazioni introdotte nel processo di aggiornamento del registro e nella stima dei caratteri delle imprese – dal punto di vista definitorio e metodologico – utili ad aumentare la qualità e ampliare la quantità delle informazioni diffuse. Con riferimento allo stato di attività di un'impresa, la nuova metodologia abbandona la procedura basata su modelli di natura probabilistica, utilizzata nelle versioni precedenti del Registro, per adottare criteri di tipo deterministico che fanno uso in via prioritaria dei segnali di attività "reale" quali la presenza di occupazione o di una dichiarazione di volume di affari di valore adeguato a far supporre l'unità come attivamente operante sul mercato. Con riferimento alla variabile occupazione, il miglioramento nelle stime e l'ampliamento delle informazioni diffuse (caratteri occupazionali e demografici dei lavoratori) sono stati possibili grazie a nuove fonti amministrative sulla struttura dell'occupazione, dalle quali sono derivabili informazioni sul legame tra lavoratore e impresa (disponibili nel nuovo Registro Asia-Occupazione). Questo ha consentito di migliorare la stima degli occupati interni, ossia gli addetti dell'impresa nelle due componenti di indipendenti e dipendenti e ad aggiungere la componente esterna di occupazione costituita da collaboratori a contratto e da lavoratori temporanei (ex interinali). Un elemento di novità ha riguardato la revisione della definizione e le regole operative di identificazione e misura degli occupati indipendenti, determinando la possibile assenza di tali lavoratori nelle società di capitali. Queste innovazioni di prodotto sono state introdotte all'interno del processo produttivo del Registro statistico Asia che è aggiornato attraverso un processo di integrazione di dati amministrativi, assicurando una fonte ufficiale di dati sulla struttura della popolazione delle imprese e sulla sua demografia con cadenza annuale.

Le imprese, le unità locali e gli addetti negli anni non censuari: i dati dei Registri statistici Asia

A cadenza annuale i Registri statistici Asia-Imprese, Asia-Occupazione e Asia-Unità locali forniscono la struttura della popolazione di imprese, unità locali e relativa occupazione. Le tavole presentate riguardano le unità locali e gli addetti per settore di attività economica e per regione per gli anni 2012 e 2013.

A differenza dei dati censuari che sono valori puntuali (generalmente relativi al 31/12 dell'anno di riferimento), i dati presentati sono valori medi annui; il Registro è costituito dalle imprese attive nell'anno e l'occupazione è misurata in termini di posizioni lavorative totali in media annua, calcolate sulla base delle presenze settimanali del lavoratore.

Le rilevazioni della produzione industriale

Nel 1960, l'Istat comincia un processo per la messa a punto di una rilevazione sui principali aspetti relativi all'industria italiana, che porta all'avvio della prima indagine sul settore con riferimento all'anno 1959.

L'indagine era inizialmente circoscritta ad alcune categorie di industrie e alle unità locali di quelle grandi ditte che già collaboravano con l'Istituto per la raccolta di dati congiunturali.

La prima rilevazione ha raccolto informazioni su circa 11.000 unità locali, utili a stimare le strutture dei costi dei vari settori industriali, i trasferimenti di materie prime e semilavorate da settore a settore e altri elementi quantitativi che entravano nella costruzione della matrice dell'economia italiana. Nello specifico, erano oggetto di rilevazione: quantità e valore dei prodotti fabbricati, giacenza dei prodotti stessi, quantità e valore delle materie prime e ausiliarie impiegate nella produzione, quantità e valore degli impianti e macchinari di nuova installazione, consistenza e attività degli impianti e macchinari installati, addetti, giorni, ore di lavoro e spese per il personale. I primi test evidenziarono la necessità di snellire il questionario che, per la sua complessità, non consentiva una corretta e tempestiva disponibilità di dati. Di conseguenza, l'Istat eliminò i quesiti relativi agli impianti e ai macchinari utilizzati per la produzione – successivamente diventati oggetto di rilevazioni specifiche – e predispose norme per la corretta compilazione e acquisizione delle informazioni qualitative.

L'indagine è stata effettuata fino all'anno di riferimento 1964, apportando continui miglioramenti soprattutto in relazione al reperimento delle unità locali da rilevare, reso nel frattempo più agevole dalla disponibilità sia dei dati del censimento del 1961, sia di altre fonti di informazione. Le informazioni

raccolte, pur contribuendo al calcolo di indicatori caratteristici e indispensabili per la costruzione delle tavole input-output,³ nonché alle stime dei grandi aggregati di contabilità nazionale, non presentando un sufficiente grado di attendibilità, non sono mai state pubblicate nel loro valore assoluto. Dal 1965, ulteriori processi di semplificazione dei modelli di rilevazione hanno permesso di ottenere dati sul volume della produzione industriale con un maggiore grado di attendibilità e di tempestività. Dal 1983,⁴ i dati sono stati raccolti attraverso un modello cartaceo di tipo aperto, unico per tutti i settori economici, nel quale non era riportata alcuna elencazione dei prodotti di interesse. Questi, infatti, potevano essere individuati dai rispondenti attraverso un repertorio merceologico allegato al modello e specifico del settore economico di riferimento dell'unità rilevata e venivano riportati nel questionario insieme al relativo codice. Tale metodologia ha reso possibile una gestione più efficace ed efficiente dei controlli sui dati forniti, nonché l'utilizzo di una procedura di elaborazione automatizzata per tutte le attività rilevate, assicurando così una omogeneità di trattamento per i differenti settori di attività, piuttosto difficile da ottenere negli anni precedenti, quando veniva svolta una pluralità di rilevazioni, ciascuna con proprie caratteristiche. Questo ha reso possibile la pubblicazione dei dati con periodicità annuale fino alla prima metà del 1990. Fino a questa data l'indagine aveva interessato le imprese dedicate alla trasformazione industriale con almeno 20 addetti, registrate nello Schedario delle imprese per le rilevazioni ordinarie (Sirio). I dati annuali prodotti dall'Istat nel tempo non sono stati ricostruiti e, pertanto, non è possibile disporre di serie storiche coerenti.

Informazioni inerenti i volumi di alcuni prodotti industriali sono stati raccolti negli anni anche da enti pubblici e privati⁵ e sono stati pubblicati dall'Istat nei precedenti [Sommary di statistiche storiche](#), per il periodo 1861-1985. Queste informazioni non riescono a ricostruire in modo coerente lo sviluppo del sistema industriale italiano; tuttavia, al fine di completare il quadro storico della produzione statistica sul settore, in questa sede sono presentate alcune testimonianze del materiale raccolto negli anni, con specifico riferimento alle industrie alimentari, tessili e dei mezzi di trasporto.

A partire dal 1996, i dati sono raccolti attraverso la Rilevazione annuale della produzione industriale (Prodcom), che fornisce statistiche coerenti relative alla fabbricazione e alla commercializzazione di una vasta gamma di prodotti, elaborate secondo metodi, concetti, definizioni e classificazioni armonizzati a livello comunitario e coerenti con le disposizioni del regolamento denominato, appunto, "Prodcom".⁶ Tale rilevazione è condotta su tutte le unità locali produttive (stabilimenti) delle imprese industriali con almeno 20 addetti e su un campione rappresentativo delle imprese industriali di dimensioni inferiori, attraverso un campionamento casuale a uno stadio con selezione di unità elementari stratificate.⁷

Nel complesso sono oggetto della rilevazione circa 65.000 unità locali, relative a circa 45.000 imprese estratte dal Registro statistico delle imprese attive (Asia) e dal Registro statistico delle unità locali delle imprese (Asia – Unità locali); le unità di analisi corrispondono ai prodotti industriali elencati in una lista armonizzata a livello europeo (lista Prodcom).⁸

A partire dall'anno di riferimento 2009, il questionario deve essere compilato direttamente via web, con un collegamento al sistema [Indata](#) che consente uno scambio sicuro delle informazioni.

I dati sono elaborati e riportati all'universo sulla base delle informazioni rilevate presso le unità statistiche che hanno collaborato alla rilevazione. Essi descrivono, per singola voce merceologica, la produzione realizzata espressa in quantità e la produzione venduta espressa in quantità e in valore; tali dati sono

³ Quali, ad esempio, i valori medi dei prodotti, i rapporti tra il valore dei prodotti e quelli delle materie prime e ausiliarie impiegate, i rapporti tra il valore della produzione e le spese per il personale eccetera.

⁴ A partire dal 1983, la Rilevazione annuale della produzione industriale è stata abbinata a quella del Prodotto interno lordo presso le imprese con almeno 20 addetti e relativa alle principali voci del conto economico.

⁵ In base al momento storico e al tipo di prodotto, si sono occupati della raccolta dei dati: Corpo delle miniere; Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato; Comitato autonomo per le industrie chimiche e farmaceutiche; Associazione delle industrie siderurgiche; Ministero della marina mercantile; Ministero delle infrastrutture e dei trasporti; Associazione nazionale fra industrie automobilistiche (Anfia); Direzione generale delle dogane e delle imposte indirette del Ministero dell'economia e delle finanze; Società anonima regia cointeressata dei tabacchi; Amministrazione dei monopoli di Stato; Associazione dell'industria e del commercio della seta in Italia; Istituto cotoniero italiano e Associazione cotoniera italiana eccetera. Alcuni di questi dati coprono il periodo 1861-1985.

⁶ Regolamento (Cee) n. 3924 del Consiglio del 19 dicembre 1991 riguardante le rilevazioni strutturali sulla produzione industriale. In linea di principio, devono essere rilevati: i prodotti realizzati dall'impresa sia per conto proprio sia per conto terzi; i prodotti (fabbricati in conto proprio o fatti fabbricare a terzi dietro fornitura di materie prime senza fattura) commercializzati nel corso del periodo di riferimento. Sono oggetto di rilevazione anche le lavorazioni, nonché le attività di riparazione e di manutenzione e quelle di montaggio e di installazione, denominate servizi industriali. Non devono essere rilevati, invece, tutti i prodotti acquistati e rivenduti dall'impresa senza alcuna trasformazione e i beni prodotti all'estero per conto dell'impresa.

⁷ Le imprese plurilocalizzate (imprese con due o più unità locali produttive) sono tenute a compilare più questionari, ciascuno dei quali relativo all'unità locale cui si riferisce. Tuttavia, per agevolare le imprese di minori dimensioni (con meno di 20 addetti) la cui attività produttiva si svolge in più sedi, queste, al pari delle imprese unilocalizzate, compilano un unico questionario sul quale sono invitate a riportare le informazioni richieste facendo riferimento all'attività dell'impresa nel suo complesso. La rilevazione interessa anche le imprese a carattere artigiano. La compilazione del questionario è prevista anche qualora l'impresa non riesca a trovare un codice che identifichi la propria produzione: in questo caso i prodotti realizzati vanno indicati inserendo una descrizione libera del tipo di produzione realizzata nel corso dell'anno.

⁸ Si fa presente che la lista Prodcom è stata adeguata alla nuova Classificazione delle attività economiche Nace Rev.2, entrata in vigore il 1° gennaio 2008.

accessibili sul sito web dell'Istat, al massimo dettaglio informativo, e non vengono riportati in questa sede a causa della brevità della serie storica disponibile e del numero elevato di prodotti (circa 4.000 nel 2010) presenti nella lista Prodcod del 2010.

Avvertenze ai confronti temporali

- In base al periodo storico i confini territoriali subiscono delle variazioni: dal 1871 al 1918 fanno riferimento a quelli del 1871; dal 1919 al 1945 sono quelli del 1924; dal 1946, sono i confini del 1985.
- In relazione al volume della produzione dell'industria alimentare e delle bevande, per gli anni dal 1871 al 1950, i dati fanno riferimento all'esercizio finanziario, che non necessariamente coincide con l'anno solare; in particolare, per gli anni dal 1931 al 1950, l'esercizio finanziario inizia il 1° luglio. A partire dal 1951, i dati fanno riferimento all'anno solare.

L'indice della produzione industriale

L'indice della produzione industriale è uno dei principali indicatori dell'attività economica di un paese e misura la variazione nel tempo del volume fisico della produzione effettuata dall'industria in senso stretto (con esclusione, quindi, delle costruzioni). La sua evoluzione descrive il ciclo economico del settore; l'indice, inoltre, è utilizzato per valutare lo sviluppo, di breve periodo, del Prodotto interno lordo (Pil) nel suo complesso. Nell'ambito delle statistiche congiunturali, rappresenta l'indicatore di riferimento per valutare la crescita economica e, soprattutto, per identificare i punti di svolta dello stesso ciclo economico.

L'indice viene elaborato a partire dai risultati dell'indagine mensile sulla produzione industriale, condotta dall'Istat presso le imprese. Questa è stata svolta in maniera episodica fin dal 1928, per poi consolidarsi a partire dal secondo dopoguerra. Negli ultimi anni, le metodologie adottate si sono evolute anche per uniformarsi alle esigenze dei regolamenti comunitari; si sono così create delle significative discontinuità nelle serie storiche e, pertanto, i valori dell'indice qui riportati iniziano dal 1990.

Il Regolamento europeo sulle statistiche economiche congiunturali n. 1165/1998 stabilisce, inoltre, che ogni 5 anni gli indici devono essere ricalcolati utilizzando come anni base gli anni che terminano con uno 0 o un 5 per tener conto delle modificazioni che intervengono nella struttura e nelle

caratteristiche del sistema economico. A partire dagli indici relativi al mese di gennaio 2013, dunque, l'Istat ha iniziato la pubblicazione delle nuove serie – con base di riferimento 2010. Le serie sono state ricostruite a partire dal 1990 attraverso una operazione di slittamento, secondo l'approccio standard basato su coefficienti di raccordo.

L'indagine rileva la variazione del volume della produzione dei beni inclusi in un paniere rappresentativo di prodotti identificati sulla base della classificazione Prodcod; essa ha periodicità mensile e viene effettuata presso un panel longitudinale di circa 4.100 imprese, che comunicano i dati relativi a poco più di ottomila flussi mensili di produzione, definiti generalmente in termini di quantità fisiche. L'unità di rilevazione è costituita dalle imprese attive sopra i 20 addetti operanti sul territorio italiano e dalle Unità locali, entrambe estratte dal Registro statistico delle imprese attive (Asia). I prodotti industriali rappresentano le unità di analisi e devono essere riconducibili ad attività economiche omogenee.⁹

A integrazione di tali informazioni, per la stima degli andamenti produttivi di specifici settori industriali, afferenti soprattutto al settore dell'estrazione di minerali e al settore energetico, sono utilizzate altre fonti statistiche. In particolare, gli uffici minerari idrocarburi e geotermia del Ministero dello sviluppo economico forniscono i dati inerenti all'industria estrattiva di minerali energetici, come anche i dati sulla distribuzione del gas metano, mentre le Regioni forniscono i dati relativi all'attività estrattiva di minerali non energetici; Terna (la Rete elettrica nazionale) rileva i dati della produzione di energia elettrica. Per il calcolo degli indici elementari di alcuni prodotti manifatturieri industriali si fa invece ricorso: all'indagine mensile sulla macellazione condotta dall'Istat; ai dati sulla siderurgia dalle associazioni di categoria. Tutti i dati che pervengono dagli altri enti e dalle istituzioni esterne sono aggregati e totali per il settore di riferimento. Nel complesso, ciò consente di calcolare numeri indici per voci di prodotto che, a loro volta, sono sintetizzati per attività economica secondo la formula di Laspeyres. Allo scopo di migliorare la significatività dell'indice e di tenere conto dei cambiamenti di qualità dei prodotti industriali nel corso del tempo, per una

⁹ Per garantire tale riconducibilità, i prodotti industriali vengono considerati in termini di Unità di produzione omogenea (Upo) o, quando l'impresa è plurilocalizzata, a livello di Unità locale di produzione omogenea (Ulpo).

parte di essi (circa il 7,9%) la produzione viene rilevata tramite le ore lavorate: i relativi indici elementari di prodotto sono calcolati utilizzando coefficienti di produttività stimati sulla base degli aggregati provenienti dalle statistiche congiunturali (indice di fatturato e ore lavorate). Per una quota maggiore (con un peso pari a circa il 9,5%) l'attività è misurata tramite il valore della produzione, opportunamente deflazionato con un indice di prezzo alla produzione.

Attraverso i risultati dell'indagine sono calcolati gli indici di produzione di 581 voci di prodotto e, per aggregazione di queste ultime, gli indici di attività economica (secondo la [Classificazione delle attività economiche Ateco 2007](#)), quello generale e quelli per Raggruppamenti principali di industrie (Rpi).¹⁰

In aggiunta agli indici originali (cosiddetti "grezzi"), sono pubblicati gli indici corretti per gli effetti di calendario e gli indici destagionalizzati. Conformemente alle linee-guida sulla destagionalizzazione per il Sistema statistico europeo, la correzione e la destagionalizzazione sono ottenuti attraverso la procedura Tramo-Seats.¹¹ Gli indici della produzione industriale vengono corretti e destagionalizzati separatamente per ciascun settore di attività economica, raggruppamento principale di industrie e per l'indice generale, per cui gli indici più aggregati non sono calcolati come sintesi dei dati corretti e destagionalizzati, riferiti ai livelli inferiori di classificazione. Fanno eccezione gli indici relativi ai beni di consumo, che sono corretti per gli effetti di calendario e destagionalizzati separatamente per la componente durevole e non durevole, ottenendo poi il totale come media ponderata. I modelli statistici utilizzati per la destagionalizzazione e per la correzione sono rivisti all'inizio di ogni anno per assicurare la loro capacità di rappresentare correttamente l'andamento della singola serie storica.

Nelle tavole riportate in questa sede l'indice, presentato come media annuale, è stato calcolato con base 2010=100 per il periodo 1990-2015.

¹⁰ Così come definiti dal Regolamento (Ce) n. 656 della Commissione del 14 giugno 2007, che modifica il Regolamento (Ce) n. 586 della Commissione del 26 marzo 2001 recante attuazione per quanto riguarda la definizione dei Raggruppamenti principali di industrie (Rpi). Entrambi fanno capo al Regolamento (Ce) n. 1165 del Consiglio del 19 maggio 1998 relativo alle statistiche congiunturali.

¹¹ Si tratta di una procedura di tipo *model-based*, cioè basata sull'identificazione di un particolare modello statistico per ciascuna serie storica analizzata; essa incorpora gli avanzamenti compiuti negli ultimi anni nell'ambito della cosiddetta "analisi moderna delle serie storiche" e offre un ampio spettro di strumenti di carattere statistico per valutare la qualità della destagionalizzazione effettuata. Tale procedura si compone di due parti. La prima parte (Tramo) è dedicata a eliminare dalla serie storica di interesse i cosiddetti effetti deterministici dovuti al diverso numero di giorni lavorativi nei vari periodi di riferimento, alla presenza di "festività mobili" (come quelle pasquale) e di valori anomali. Tramo, inoltre, identifica e stima il modello Arima per la serie storica osservata. La seconda parte della procedura (Seats) effettua la vera e propria destagionalizzazione della serie originaria, utilizzando il modello Arima e gli effetti deterministici identificati da Tramo.